

La tedesca in me: riflessioni sul conflitto israelo-palestinese – di Anonimo

[E effimera.org/la-tesca-in-me-riflessioni-sul-conflitto-israelo-palestinese-di-anonimo/](https://effimera.org/la-tesca-in-me-riflessioni-sul-conflitto-israelo-palestinese-di-anonimo/)

cri

25 ottobre 2023



Abbiamo ricevuto una lettera di una persona di cittadinanza tedesca che vive in Italia.

Rispettiamo la sua richiesta di rimanere anonima perché é comprendiamo che può suscitare paura il clima di sistematica intimidazione di ogni opinione che si allontani dal conformismo occidentalista.

Decidiamo di pubblicarla in più lingue per denunciare la gravità dell'atteggiamento delle autorità europee pronte a tollerare ogni crimine di Israele in nome della colpa europea, come se giustificare un nuovo genocidio potesse assolverci dai genocidi del passato.

Version in Deutsch, English, Español, Français below

* * * * *

Come per tutti, l'orrore di quanto è accaduto nell'attacco di Hamas del 7 Ottobre è per me stato angosciante da vedere. I sentimenti di rabbia e tristezza per le morti inutili in Israele causate da Hamas, si sommano però al tormento dovuto alla reazione di Israele che colpisce tutta la popolazione palestinese, causando migliaia di morti, una reazione già vista

in tanti episodi del passato. Mi fa così arrabbiare che la spirale di morti inutili da entrambe le parti continui ad allargarsi. E mi fa ancora più arrabbiare il fatto che nessun paese europeo, che ogni anno commemora le innumerevoli vittime dell'Olocausto, ora taccia di fronte al paragone israeliano dei palestinesi considerati come nazisti. Per esempio, l'ex primo ministro Israeliano Naftali Bennet ha insistito molto emotivamente in un'intervista a Sky News quando gli è stato chiesto che il supporto vitale per i bambini nelle incubatrici era a rischio quando Israele ha tagliato la corrente: "Sta seriamente chiedendo dei civili palestinesi? Cosa c'è che non va in te? Stiamo combattendo i nazisti... Non ho intenzione di dare elettricità o acqua ai miei nemici... Non ne siamo responsabili". Il conduttore di Sky News ha cercato di distinguere tra Hamas e i palestinesi, cosa che non è stata accettata dal Naftali Bennet.

Non sono una studiosa di genocidi, sono tedesca. In quanto tale, non sono "autorizzata" a denunciare le atroci vicende in corso in Palestina, dato che i miei antenati furono un tempo gli aggressori contro l'intera popolazione ebraica. È molto difficile mettere per iscritto queste parole.

Come tedeschi, siamo cresciuti nella vergogna per quello che abbiamo fatto. Gli orrori dell'Olocausto erano radicati nei nostri cervelli e per decenni dopo la guerra il disgusto per i tedeschi ci è stato gettato addosso dalla popolazione locale di Francia, Paesi Bassi, Regno Unito o Polonia. Vengo da Norimberga, la città dove nel 1935 furono applicate le leggi contro gli ebrei. Nel dopoguerra il luogo della città dove Hitler tenne i suoi comizi si trasformò in un centro di documentazione che ritraeva le nostre atrocità contro gli ebrei e come funzionava il nazionalsocialismo (nazismo). Norimberga è anche la città in cui furono processati i principali criminali di guerra nazisti, la città in cui sono nati i moderni diritti umani delle Nazioni Unite per garantire che questo tipo di atrocità non si ripeta mai più.

Cosa dire da tedesca degli orrori che si stanno svolgendo a Gaza? Nulla, assolutamente nulla, perché da "tedesca" non sono "autorizzata". Tuttavia il mio cuore dice di fermare la violenza contro i palestinesi. Voglio dire agli israeliani, nonostante il loro dolore e la loro sofferenza a lungo termine, che bombardare la Palestina non è la risposta. L'attacco di Hamas del 7 Ottobre scorso è stato l'attacco più mortale dall'Olocausto e ha riportato alla luce i ricordi dei precedenti pogrom, dell'Olocausto e dei programmi polacchi del 19° e 20° secolo. Ma il dolore non scomparirà infliggendo dolore, negando ai palestinesi acqua, medicine, cibo e benzina, bombardando zone urbane piene di civili, mentre si dice loro di lasciare le loro case e intanto bombardando anche i corridoi di fuga al sud di Gaza. Come tedesca non mi è permesso dire questo. Le immagini dell'Olocausto stanno emergendo nella mia mente, pensando a come trattavamo gli ebrei quando i nazisti li rastrellavano per andare nei ghetti. Non posso mettere questa immagine dell'olocausto accanto a ciò che vedo nel presente a Gaza. Mi rende antisemita. Mi etichetta come un sostenitore di Hamas, e quindi del terrorismo. Questa è una classificazione pericolosa. Davvero molto pericolosa! Mettere a tacere le persone, che denunciano gli orrori da entrambe le parti, mette a tacere la nostra possibilità di riconciliarci e cercare una soluzione pacifica.

In Germania, ai palestinesi e ai sostenitori di una soluzione pacifica è proibito manifestare. I giornali non si occupano criticamente della situazione israeliano-palestinese, non l'hanno mai fatto e mai lo faranno. In quanto tedeschi siamo in debito con gli ebrei in quanto aggressori dell'Olocausto, e quindi qualsiasi attacco contro gli israeliani è considerato un pogrom contro gli ebrei, con Israele che ha il diritto di difendersi, qualsiasi sia il costo dei civili palestinesi. In Germania non sono ammesse altre voci. Per i palestinesi che vivono in Germania significa soffrire in isolamento, in quanto non meritano il nostro *Mitleid* (compassione) da quando hanno attaccato Israele. Tutte le loro manifestazioni contro l'attacco di Israele a Gaza e i loro appelli a fermare gli incessanti bombardamenti sui civili palestinesi sono proibiti. Così come etichettiamo tutti i palestinesi come sostenitori di Hamas, così tutti hanno etichettato i tedeschi come nazisti. L'aver sorvolato sul nominare i colpevoli con il loro nome, inevitabilmente nasconde le sfumature di come il nazismo sia stato vissuto dai tedeschi. Fino ad oggi, non si parla della vita sotto il nazismo in Germania. Nessuno lo chiede: c'è un grande *Schweigen* (Silenzio). Mio padre, vissuto a Norimberga durante la guerra, è sopravvissuto a non so quanti bombardamenti da bambino. Ma non gli è mai stato permesso di parlare della sua sofferenza per la guerra, anche quando il trauma delle bombe che gli cadevano addosso è emerso ripetutamente, poiché lui e tutti i tedeschi sono nazisti e quindi sono carnefici.

È la nostra *Schuld* (colpa) ciò che abbiamo fatto al resto del mondo, e quindi non ci è permesso di soffrire. Da allora portiamo questa colpa come una croce. La colpa è così enorme, che affermiamo di non voler ripetere mai più il fascismo, e gli orrori del genocidio. Cinque giorni fa, le Nazioni Unite hanno lanciato l'allarme su un nuovo caso di pulizia etnica di massa dei palestinesi e hanno chiesto un cessate il fuoco immediato. La Germania crede nelle Nazioni Unite e recentemente ha richiesto una riforma del Consiglio di Sicurezza con il desiderio di diventarne membro, ma come giustificerebbe la sua intenzione di non voler fermare i bombardamenti sulla Palestina?

I palestinesi che vivono a Berlino costituiscono la più grande comunità al di fuori del Medio Oriente. Per anni, i loro sforzi per far luce sulla situazione politica e sociale con manifestazioni e campagne sono stati accolti con grande ostilità dal governo tedesco. Il movimento *Boycott, Divestment, Sanctions* (BDS) che lavora contro l'oppressione israeliana dei palestinesi e fa pressione su Israele affinché rispetti gli standard internazionali sui diritti umani, è stato decretato dal Bundestag tedesco nel 2019 come antisemita. Le persone che cercano di manifestare devono affrontare i cannoni ad acqua della polizia. I palestinesi rischiano di perdere il loro status di rifugiati o i loro mezzi di sostentamento. Gli antisionisti che si uniscono alla causa palestinese sono ugualmente attaccati. Istituzioni, come il Goethe-Institut, che promuovono la pace e i diritti umani in tutto il mondo, cancellano il discorso dello scrittore e poeta palestinese Mohammed el-Kur nel 2022. Con l'attacco di Hamas a Israele, la *Frankfurter Buchmesse* (Fiera del libro di Francoforte) ha ritirato il prestigioso premio letterario per la scrittrice palestinese Adania Shibli alla quale le era stato conferito per il suo romanzo *Un dettaglio minore*. Questo romanzo giustappone la vera storia

dello stupro e dell'omicidio di una ragazza beduina da parte di un'unità dell'esercito israeliano nel 1949 con la storia immaginaria di una giornalista che indaga sul crimine nella città palestinese di Ramallah, decenni dopo. Il quotidiano *Die Tageszeitung*, generalmente descritto come di tendenza verde-sinistra, ha accusato il romanzo di usare narrazioni antisemite: "In questo breve romanzo, tutti gli israeliani sono stupratori e assassini, mentre i palestinesi sono vittime di occupanti dal grilletto facile". Queste prospettive non sono condivise da molti altri critici nel circolo letterario. Il libro è stato nominato negli Stati Uniti per il National Book Awards e l'International Book Awards. Tra i suoi ammiratori ci sono J.M. Coetzee e la scrittrice australiana Mireille Juchau, che questa settimana ha scritto: "Più che mai abbiamo bisogno di una scrittura sfumata sui modi inconfutabili in cui le storie violente e genocide esercitano il loro potere sul presente. *Un dettaglio minore* di Adania Shibli è uno dei migliori esempi recenti".

La sospensione del premio letterario è stata giustificata da Juergen Boos, direttore della Fiera del Libro di Francoforte con il fatto che la sua organizzazione "è completamente solidale con Israele". La chiusura alle voci palestinesi in un ambiente letterario che dovrebbe praticare la libertà di parola e invitare al dialogo tra posizioni opposte e sensibilità diverse, invia un chiaro segnale al Medio Oriente che la Germania non sostiene una soluzione pacifica, ed è schierata con l'attacco ai palestinesi e a chiunque osi criticare Israele. Paradossalmente, ancora una volta la Germania diventa l'aggressore, questa volta come complice di Israele, ed è Israele preme il grilletto.

Dopo 75 anni dall'Olocausto, come tedeschi veniamo di nuovo messi a tacere quando assistiamo a un genocidio. Ma ripeto, sono tedesca e non spetta a me dire nulla. Subito dopo che Israele ha dichiarato la sua strategia di guerra su Gaza, il 15 Ottobre scorso oltre 800 studiosi e professionisti di diritto interno, di studi sui conflitti e sul genocidio hanno rilasciato una dichiarazione pubblica avvertendo della possibilità di genocidio perpetrato dalle forze israeliane contro i palestinesi nella Striscia di Gaza. Ancora una volta, e più che mai, la popolazione tedesca è congelata tra il passato e il presente. Non posso e non voglio credere che nessun tedesco provi compassione per i palestinesi. Ma come faccio a saperlo? Non ci è permesso manifestare, e quindi parlare tra di noi, è meglio non menzionare nulla, perché ci ricorda troppo il nostro passato doloroso. Non possiamo avere un'opinione su questo argomento, altrimenti saremmo colpevoli di paternalismo nei confronti degli ebrei. Ironia della sorte, è come vivere sotto la Stasi nella Germania dell'Est, dove non si poteva parlare contro lo stato perché si temeva di essere imprigionati. Conosco questa paura, mi è stata trasmessa da mia madre, il cui padre è stato imprigionato non so quante volte dalla Stasi per aver parlato contro la repressione esercitata sul popolo tedesco dai russi quando vivevano nella Germania dell'Est prima di dover fuggire nel 1957. Ora, con il conflitto israelo-palestinese che entra in una nuova fase violenta, come tedeschi siamo intorpiditi pubblicamente, ma in isolamento soffro con i palestinesi e con gli israeliani e spero un giorno che entrambi questi popoli depongano le armi e vivano in pace come due nazioni fianco a fianco.

Nota dell'autrice: Le informazioni di base per questo articolo provengono da Democracy Now 16.10.2023 "A textbook case of genocide: Israeli Holocaust Scholar Raz Segal decries Israel's Assault on Gaza"; The Conversation 18.10.2023 "A Palestinian author's award ceremony has been cancelled at Frankfurt Book Fair. This sends the wrong signals at the wrong time"; The New Arab 18.10.2023 "Gaza war: Germany's crackdown on Palestine solidarity does not spare even anti-Zionist Jews"; Third World Approaches to International Law Review 17.10.2023 "Public Statement: Scholars warn of potential Genocide in Gaza".

* * * * *

[versione in tedesco]

Wir haben einen Brief von einer deutschen Staatsbürgerin erhalten, die in Italien lebt.

Wir respektieren ihre Bitte, anonym zu bleiben, weil wir verstehen, dass das Klima der systematischen Einschüchterung jeder Meinung, die vom westlichen Konformismus abweicht, Angst verursachen kann.

Wir haben beschlossen, den Brief in mehreren Sprachen zu veröffentlichen, um die Ernsthaftigkeit der Haltung der europäischen Behörden anzuprangern, die bereit sind, jedes israelische Verbrechen im Namen der europäischen Schuld zu tolerieren, als ob die Rechtfertigung eines neuen Völkermordes uns von den vergangenen Völkermorden entlasten könnte.

* * * * *

Die Deutsche in mir: Reflexionen zum israelisch-palästinensischen Konflikt

Wie für alle ist die Entwicklung der Grausamkeiten, seit dem Angriff der Hamas am 7. Oktober 2023, beunruhigend zu verfolgen. Gefühle der Wut und Trauer über die unnötigen Todesfälle in Israel von Hamas machten sich breit. Aber aus Erfahrung von ähnlich vergangenen Vorfällen wissen wir, Israel wird an der gesamten palästinensischen Bevölkerung Vergeltung üben, und in diesem Fall Hunderte von Toten verursachen. Es macht mich traurig und wütend, dass sich die Spirale der unnötigen Todesfälle auf beiden Seiten sich immer wiederholt, und sich dabei immer weiter zuspitzt. Und auch ist es tief erschütternd, dass kein einziges europäisches Land, das jährlich Gedenkfeiern für die zahllosen Opfer des Holocausts abhält, jetzt angesichts Israel's Vergleich der Palästinenser als Nazis schweigt. Der ehemalige israelische Premierminister Naftali Bennett war in einem Interview mit Sky News sehr emotional und beharrlich, als er über die Gefährdung der lebenserhaltenden Maßnahmen für Babys in Brutkästen gefragt wurde, nachdem Israel angedroht hatte, den Strom in Gaza abzuschalten: "Wollen Sie ernsthaft nach palästinensischen Zivilisten fragen? Was ist los mit Ihnen? Wir kämpfen gegen die Nazis..."

Ich werde meinen Feinden weder Strom noch Wasser geben... Dafür sind wir nicht verantwortlich." Der Moderator von Sky News versuchte, zwischen der Hamas und den Palästinensern zu unterscheiden, was für Naftali Bennett inakzeptabel war.

Ich bin kein Genozidforscher, ich bin Deutsche. Als solche bin ich nicht "berechtigt", die grausamen Ereignisse in Palästina zu verurteilen, da meine Vorfahren einst die Aggressoren gegen die gesamte jüdische Bevölkerung waren. Es ist sehr schwierig, diese Worte aufzuschreiben.

Als Deutsche sind wir mit Scham aufgewachsen für das, was wir getan haben. Die Grausamkeiten des Holocausts wurde tief in unseren Köpfen verwurzelt, und auch noch Jahrzehnte nach dem Krieg wurde uns die Abscheu gegenüber die Deutschen von den Leuten in Frankreich, den Niederlanden, Großbritannien oder Polen deutlich gezeigt. Ich komme aus Nürnberg; die Stadt in der 1935 die antijüdischen Gesetze durchgesetzt wurden; die Stadt in der Hitler seine Kundgebungen abhielt und in der sich heute ein Dokumentationszentrum befindet, das unsere Gräueltaten gegen die Juden und die Verwirklichung des Nationalsozialismus darstellt. Nürnberg ist auch die Stadt, in der die Kriegsverbrecher vor Gericht gestellt wurden und in der die UN-Menschenrechte gegründet wurden, um sicherzustellen, dass sich diese Art von Gräueltaten nie mehr wiederholen wird.

Was soll man als Deutsche*r zu den entfaltenden Grausamkeiten in Gaza sagen? Nichts, absolut nichts, denn als "Deutsche" bin ich nicht "autorisiert". Mein Herz sagt, dass die Gewalt gegen die Palästinenser aufhören soll. Ich möchte den Israelis sagen, dass die Bombardierung Palästinas nicht die Antwort ist trotz ihres Schmerzes und ihres langen Leidens. Der Anschlag der Hamas am 7. Oktober 2023 war der tödlichste Anschlag seit dem Holocaust und weckte Erinnerungen an frühere osteuropäische Judenverfolgungen des 19. und 20. Jahrhunderts und des Holocausts auf. Aber der Schmerz wird nicht verschwinden, indem man den Palästinensern Wasser, Medikamente, Lebensmittel und Benzin verweigert, Gebiete voller Zivilisten bombardiert, sie auffordert, ihre Häuser zu verlassen, und dann auch noch Fluchtkorridore bis in den Süden des Gazastreifens bombardiert. Als Deutsche darf ich das nicht sagen. Bilder des Holocausts tauchen in meinem Kopf auf, wenn ich daran denke, wie wir die Juden behandelt haben, als die Nazis sie zusammen trieben, um in die Ghettos zu treiben. Ich kann dieses Bild des Holocaust nicht neben das stellen, was ich in der Gegenwart in Gaza sehe. Das macht mich antisemitisch. Es bezeichnet mich als Unterstützer der Hamas und damit des Terrorismus. Das ist eine gefährliche Einstufung. In der Tat sehr gefährlich! Es ist gefährlich Menschen zu verstummen, die die schrecklichen Grausamkeiten auf beiden Seiten verurteilen, damit schwindet gleichzeitig die Möglichkeit der Versöhnung und auch eine friedliche Lösung zu finden.

In Deutschland dürfen Palästinenser und Befürworter einer friedlichen Lösung nicht demonstrieren. Zeitungen setzen sich nicht kritisch mit der Situation zwischen Palästina und Israel auseinander, haben es nie getan und werden es auch nie tun. Als Deutsche stehen wir in der Schuld der Juden als Aggressoren des Holocausts, und deshalb wird jeder Angriff auf

die Israelis als Verfolgung gegen die Juden betrachtet, wobei Israel das Recht hat, sich zu verteidigen, auch auf Kosten der palästinensischen Zivilbevölkerung. Andere Stimmen sind in Deutschland nicht erlaubt. Für die in Deutschland lebenden Palästinenser bedeutet es, in Isolation zu leiden, da sie unser Mitgefühl nicht verdienen, da sie Israel angegriffen haben. Ihre Demonstrationen gegen den Angriff auf Israel und ihre Aufrufe, die unerbittlichen Bombardierungen palästinensischer Zivilisten zu beenden, sind verboten. So wie alle Palästinenser als Unterstützer der Hamas bezeichnet werden, so wurden die Deutschen als Nazis bezeichnet. Das Vertuschen der Schuldigen beim Namen zu nennen, verschleiert und verwässert unweigerlich die Nuancen, wie die Deutschen den Nationalsozialismus erlebten. Bis heute wird das Leben unter dem Nationalsozialismus in Deutschland nicht erwähnt. Es herrscht großes Schweigen. Mein Vater, der den Krieg in Nürnberg erlebte, überlebte als Kind, ich weiß nicht wie viele Bombenangriffe. Aber er durfte nie über sein entstandenes Leid durch den Krieg sprechen, auch nicht über das immer wiederkehrende Trauma der Bomben, die auf ihn fielen, da er und wie alle Deutschen Nazis sind und damit schuldig gesprochen wurde für den Holocaust.

Es ist unsere *Schuld*, was wir dem Rest der Welt angetan haben, und deshalb dürfen wir nicht leiden. Dieses Kreuz der Schuld und all die Grausamkeiten des Holocaust's tragen wir seither auf unseren Schultern. Die Schuld ist so groß, dass wir sagen, dass wir den Faschismus und die Grausamkeiten des Völkermords nie wieder wiederholen wollen. Vor fünf Tagen schlugen die Vereinten Nationen Alarm wegen möglicher ethnischer Massensäuberungen an die Palästinenser und riefen zu einem sofortigen Waffenstillstand auf. Deutschland glaubt an die Vereinten Nationen und forderte kürzlich eine Reform des Sicherheitsrats mit dem Wunsch Mitglied zu werden. Aber wie würde Deutschland seine Einstellung rechtfertigen, die Bombardierung Palästinas nicht zu stoppen?

Die in Berlin lebenden Palästinenser bilden die größte Gemeinschaft außerhalb des Nahen Ostens. Ihre Bemühungen, durch Demonstrationen und Kampagnen Licht in die politischen und gesellschaftlichen Verhältnisse zu bringen, stoßen seit Jahren auf große Feindseligkeit seitens der Bundesregierung. Die *BDS-Bewegung (Boycott, Divestment, Sanctions)*, die sich gegen Israel's Unterdrückung der Palästinenser einsetzt und Israel zur Einhaltung internationaler Menschenrechtsstandards drängt, wurde 2019 vom Deutschen Bundestag als antisemitisch eingestuft. Menschen, die demonstrieren wollen, werden von der Polizei mit Wasserwerfern beworfen. Palästinenser laufen Gefahr, ihren Flüchtlingsstatus oder ihre Lebensgrundlage zu verlieren. Antizionisten, die sich der palästinensischen Sache anschließen, werden gleichermaßen angegriffen. Das Goethe-Institut, das sich weltweit für Frieden und Menschenrechte einsetzt, sagte die Rede des palästinensischen Schriftstellers und Dichters Mohammed el-Kur im Jahr 2022 ab. Nach dem jüngsten Angriff der Hamas auf Israel hat die Frankfurter Buchmesse der palästinensischen Schriftstellerin Adania Shibli den renommierten Literaturpreis für ihren Roman "Minor Detail" vorläufig suspendiert. Dieser Roman stellt die wahre Geschichte der Vergewaltigung und Ermordung eines Beduinenmädchens durch eine israelische Armeeeinheit im Jahr 1949 der fiktiven

Geschichte einer Journalistin gegenüber, die Jahrzehnte später das Verbrechen in der palästinensischen Stadt Ramallah untersucht. Die Tageszeitung, gemeinhin als linksgrün bezeichnet, warf dem Roman antisemitische Narrative vor: "In diesem Kurzroman sind alle Israelis Vergewaltiger und Mörder, während die Palästinenser Opfer schießwütiger Besatzer sind." Diese Sichtweisen werden von vielen Kritikern im internationalen Literaturkreis nicht geteilt. Das Buch wurde in den USA für die National Book Awards und die International Book Awards nominiert. Zu ihren Bewunderern gehören J.M. Coetzee und die australische Schriftstellerin Mireille Juchau, die diese Woche schrieb: "Mehr denn je brauchen wir nuancierte Texte über die unwiderlegbare Art und Weise, wie gewalttätige und völkermörderische Geschichten ihre Macht auf die Gegenwart ausüben. Adania Shibli's *Minor Detail* ist eines der besten Beispiele der jüngeren Vergangenheit."

Die vorläufige Suspendierung des Literaturpreises begründete Jürgen Boos, Direktor der Frankfurter Buchmesse, damit, dass "seine Organisation mit voller Solidarität an der Seite Israels steht". Das Verstummen von palästinensischen Stimmen in einem literarischen Umfeld, das eigentlich freie Meinungsäußerung praktiziert und zum Dialog zwischen gegensätzliche und unterschiedliche sensible Positionen einladen soll, sendet ein klares Signal an den Nahen Osten, dass Deutschland eine friedliche Lösung nicht unterstützt und jede Kritik an den Angriff auf die Palästinenser sich mit Israel verbündet. Paradoxerweise wird Deutschland wieder einmal zum Aggressor, diesmal als Komplize Israels, der diesmal den Abzug betätigt.

Fünfundsiebzig Jahre nach dem Holocaust werden wir Deutsche erneut zum Schweigen gebracht, wenn wir Zeugen eines möglichen Völkermords werden. Ich bin Deutsche und es steht mir nicht zu, etwas zu sagen. Unmittelbar nachdem Israel seine Kriegsstrategie gegen Gaza erklärt hatte, veröffentlichten am 15. Oktober 2023 mehr als 800 Wissenschaftler*innen und Praktiker*innen aus den Bereichen innerstaatliches Recht, Konflikt- und Genozidforschung eine öffentliche Erklärung, in der sie vor der Möglichkeit eines Völkermords durch israelische Streitkräfte an Palästinensern im Gazastreifen warnten. Wieder einmal und mehr denn je ist die deutsche Bevölkerung zwischen Vergangenheit und Gegenwart gefangen. Ich kann und will nicht glauben, dass kein*e Deutsche*r Mitleid mit den Palästinensern hat. Aber woher soll ich das wissen? Wir dürfen nicht demonstrieren und können deshalb nicht miteinander reden. Es ist besser, den Konflikt nicht zu erwähnen, weil es uns zu sehr an unsere schmerzhafteste Vergangenheit erinnert. Wir können dazu keine Meinung haben, sonst würden wir uns der Bevormundung gegenüber den Juden schuldig machen. Ironischerweise ist es so, als würde man unter der Stasi in Ostdeutschland leben, wo man sich nicht gegen den Staat aussprechen konnte oder Angst hatte, inhaftiert zu werden. Ich kenne diese Angst, wie auch viele Deutsche. Sie wurde mir von meiner Mutter mitgegeben, deren Vater von der Stasi inhaftiert wurde, weil er sich gegen die Unterdrückung des deutschen Volkes durch die Russen ausgesprochen hatte, als sie in der DDR lebten, bevor sie 1957 fliehen mussten. Jetzt, da der israelisch-palästinensische Konflikt in eine neue gewalttätige Phase eintritt, sind wir als Deutsche öffentlich betäubt.

Alleine leide ich mit den Palästinensern und mit den Israelis und ich hoffe, dass diese beiden Völker eines Tages ihre Waffen niederlegen und in Frieden als zwei Nationen Seite an Seite leben werden.

Anmerkung des Autors: Die Hintergrundinformationen zu diesem Artikel stammen von Democracy Now 16.10.2023 "A textbook case of genocide: Israeli Holocaust Scholar Raz Segal decries Israel's Assault on Gaza"; The Conversation 18.10.2023 "A Palestinian author's award ceremony has been cancelled at Frankfurt Book Fair. This sends the wrong signals at the wrong time"; The New Arab 18.10.2023 "Gaza war: Germany's crackdown on Palestine solidarity does not spare even anti-Zionist Jews"; Third World Approaches to International Law Review 17.10.2023 "Public Statement: Scholars warn of potential Genocide in Gaza".

* * * * *

[versione in inglese]

We received a letter from a German citizen living in Italy.

We respect her request to remain anonymous because we understand that the climate of systematic intimidation of any opinion that strays from Western conformism can cause fear.

We have decided to publish it in several languages to denounce the seriousness of the attitude of the European authorities ready to tolerate every Israeli crime in the name of European guilt, as if justifying a new genocide could absolve us of past genocides.

* * * * *

The German in me: Reflections on the Israeli-Palestinian conflict

Like for everybody, the unfolding of the horror of what has happened since the attack of Hamas on 7th October 2023 is troubling to watch. The feelings of anger and sadness over the needless deaths in Israel caused by Hamas, and already knowing from similar events in the past, that Israel will retaliate against the whole Palestine population that will even cause more hundreds of deaths. It makes me so angry that the spiral of needless deaths on both sides keeps on turning. And it makes me even angrier that not one European country, which commemorates the countless victims of the Holocaust, now stay silent in the face of Israel's comparison of Palestinians as Nazis. For example, former Israeli Prime Minister Naftali Bennett was very emotional and insistent in an interview with Sky News when asked that life support for babies in incubators was at risk when Israel cut off the power in Gaza: "Are you seriously asking for Palestinian civilians? What's wrong with you? We're fighting the Nazis... I'm not going to give electricity or water to my enemies... We are not responsible for that." The Sky News host tried to distinguish between Hamas and the Palestinians, which was not accepted by Naftali Bennett.

I am not a scholar of genocide, I am German. As such, I am not “entitled” to denounce the atrocious events taking place in Palestine, since my ancestors were once the aggressors against the whole Jewish population. It is very difficult to write down these words.

As Germans, we grew up in shame about what we did. The horrors of the Holocaust were ingrained into our brains, and for decades after the war, the disgust for Germans were thrown at us by the local people of France, Netherlands, United Kingdom or Poland. I come from Nuremberg, the city where the anti-Jewish laws were enforced in 1935, the city where Hitler held its rallies and now hosts a documentation center portraying our atrocities against the Jews and how Nationalsozialismus (Nazism) was realized. Nuremberg is also the city where the war criminals were tried, and where the UN human rights were born to ensure that these kinds of atrocities will never repeat themselves.

What to say as a German to the unfolding horrors in Gaza? Nothing, absolutely nothing, because as a “German” I am not “authorized”. However, my heart says to stop the violence against the Palestinians. I want to say to the Israelis, despite of their pain and long-term suffering, bombing Palestine is not the answer. The Hamas attack on 7th October 2023 was the deadliest attack since the Holocaust and brought back memories of previous pogroms, the Holocaust, the Eastern European pogroms of the 19th and 20th centuries. But the pain will not go away by inflicting pain by denying Palestinians water, medicine, food and gasoline, bombing areas full of civilians, telling them to leave their homes, and bombing escape corridors to Southern Gaza as well. As a German I am not allowed to say that. Images of the Holocaust are emerging in my mind, thinking of how we treated the Jews when the Nazis rounded them up to go to the ghettos. I cannot put this image of the Holocaust alongside of what I see in the present in Gaza. It makes me antisemitic. It labels me as a supporter of Hamas and therefore of terrorism. This is a dangerous classification. Very dangerous indeed! Silencing people, who denounce the horrors on both sides, silences our opportunity to reconcile and to seek to a peaceful solution.

In Germany, Palestinians and supporters for a peaceful solution are forbidden to demonstrate. Newspapers do not critically deal with the Palestine-Israel situation, never have and never will. As Germans, we are indebted to the Jews as aggressor of the Holocaust, and therefore any attack against the Israelis is considered a pogrom against Jews, with Israel having the right to defend itself, whatever the cost to Palestinian civilians. No other voices are allowed in Germany. For the Palestinians living in Germany it means to suffer in isolation, as they do not deserve our compassion, since they attacked Israel. Their demonstrations against the attack on Israel's, and their calls to stop the relentless bombing of Palestinian civilians are forbidden. Just as we label all Palestinians as supporters of Hamas, so everybody has labelled the Germans as Nazis. The glossing over naming the culprits by their name, inevitably hides and dilutes the nuances of how Nazism was experienced by the Germans. To this day, life under Nazism in Germany is not mentioned. Nobody asks: There is a great *Schweigen* (Silence). My father, who lived in Nuremberg during the war, survived I

don't know how many bombings as a child. But he was never allowed to talk about his suffering from the war, even when the trauma of the bombs falling on him came up repeatedly, as he and all the Germans were Nazis and thus the culprits of the Holocaust.

It is our *Schuld* (guilt) what we have done to the rest of the world, and therefore we are not allowed to suffer. We carry this cross of guilt and all of the horrors of the Holocaust ever since. The guilt is so enormous, that we say we do not ever want to repeat fascism and the horrors of genocide again. Five days ago, the United Nations sounded the alarm about a new case of mass ethnic cleansing of Palestinians and called for an immediate ceasefire. Germany believes in the United Nation, and recently called for reform of the Security Council with the desire to become a member, but how would Germany justify its intention *not to stop* the bombing of Palestine?

Palestinians living in Berlin make up the largest community outside of the Middle East. For years, their efforts to shed light on the political and social situations through demonstrations and campaigns are met with great hostility by the German government. The *Boycott, Divestment, Sanctions (BDS)* movement, which works against Israel's oppression of Palestinians and presses Israel to comply with international human rights standard, was ruled by the German Bundestag in 2019 as antisemitic. People trying to demonstrate face water cannons by the police. Palestinians risk losing their refugee status or livelihoods. Anti-Zionists, who join the Palestinian cause are equally attacked. Institutions, such as the Goethe-Institute, that promotes peace and human rights around the world, cancel the speech of Palestinian writer and poet Mohammed el-Kur in 2022. With the recent attack by Hamas on Israel, the *Frankfurter Buchmesse* (Frankfurt Book fair) has withdrawn the prestigious literary prize for Palestinian writer Adania Shibli for her novel *Minor Detail*. This novel juxtaposes the true story of the rape and murder of a Bedouin girl by an Israel army unit in 1949 with the fictional story of a female journalist investigating the crime in the Palestinian city of Ramallah, decades later. The newspaper *Die Tageszeitung*, generally described as green-left, accused the novel of using antisemitic narratives: "In this short novel, all Israelis are rapists and murderers, while the Palestinians are victims of trigger-happy occupiers". These perspectives are not shared by many other critics in the literature circle. The book has been nominated in the US for the National Book Awards and the International Book Awards. Its admirers include J.M. Coetzee and Australian writer Mireille Juchau, who wrote this week: "More than ever we need nuanced writing about the irrefutable ways violent and genocidal histories exert their power on the present. Adania Shibli's *Minor Detail* is one of the finest recent examples."

The suspension of the literature prize was justified by Juergen Boos, director of the Frankfurt Book Fair with the fact that "his organization stands with complete solidarity on the side of Israel". The silencing of Palestinian voices in a literary environment that is supposed to practice free speech and invite dialogue between opposing positions and different sensitivities sends a clear signal to the Middle East that Germany does not support a

peaceful solution, and is aligned with attacking Palestinians and anyone who dares to attack to criticize Israel. Paradoxically, once again Germany becomes the aggressor, this time as Israel's accomplice, because it is Israel that pulls the trigger.

Seventy-five years after the Holocaust, as Germans we are once again silenced when we witness a genocide. I am German and it is not my place to say something. Immediately after Israel declared its strategy of war on Gaza, on 15th October 2023 more than 800 scholars and practitioners of domestic law, conflict and genocide studies issued a public statement warning of the possibility of genocide perpetrated by Israeli forces against Palestinians in the Gaza Strip. Once again, and more than ever, the German population is frozen between the past and the present. I cannot and will not believe that no German feels compassion for the Palestinians. But how do I know? We are not allowed to demonstrate, and therefore talk to each other, it is better not to mention anything, because it reminds us too much of our painful past. We cannot have an opinion on this matter, otherwise we would be guilty of patronizing the Jews. Ironically, it's like living under the Stasi in Eastern Germany, where you couldn't speak up against the state or you feared being imprisoned. I know this fear, as many Germans, it was passed on to me by my mother, whose father was imprisoned I don't know how many times by the Stasi for speaking out against the repression of the German people by the Russians when they lived in East Germany before they had to flee in 1957. Now, with the Israel-Palestinian conflict entering a new violent phase, as Germans we are publicly numb, but in isolation I suffer with the Palestinians and with the Israelis and I hope one day, that both of these peoples will lay down their weapons and live in peace as two nations side-by-side.

Note of the author: Background information for this article came from Democracy Now 16.10.2023 "A textbook case of genocide: Israeli Holocaust Scholar Raz Segal decries Israel's Assault on Gaza"; The Conversation 18.10.2023 "A Palestinian author's award ceremony has been cancelled at Frankfurt Book Fair. This sends the wrong signals at the wrong time"; The New Arab 18.10.2023 "Gaza war: Germany's crackdown on Palestine solidarity does not spare even anti-Zionist Jews"; Third World Approaches to International Law Review 17.10.2023 "Public Statement: Scholars warn of potential Genocide in Gaza".

* * * * *

[versione in spagnolo]

Recibimos una carta de una persona de ciudadanía alemana que vive en Italia.

Respetamos su petición de permanecer en el anonimato porque entendemos que el clima de intimidación sistemática de cualquier opinión que se desvíe del conformismo occidentalista puede despertar miedo.

Decidimos publicarlo en varios idiomas para denunciar la postura oficial de las autoridades europeas, que toleran cualquier crimen de Israel en nombre de la culpa, como si justificar un nuevo genocidio pudiera absolvernos de genocidios del tiempo pasado.

* * * * *

El problema de ser alemana: Culpa, auto-censura, miedo de hablar de lo que pasa en Palestina

Como para todos, grande ha sido para mi la angustia provocada por el ataque horroroso del 7 Octubre. Sentimientos de tristeza y de rabia para las muertes en Israel, se suman al tormento producido por la reacción de Israel que golpea toda la población palestina, causando millares de muertos como ja muchas veces aconteció en el pasado. Me enoja mucho que la espiral de muertes innecesarias en ambos lados siga ampliándose. Y me enoja aún más que ningún los países europeos, que cada año conmemoran las innumerables víctimas del Holocausto, guarde ahora silencio.

Naftali Bennet, ex primer ministro israelí cuando en una entrevista con Sky News alguien comentó que el soporte vital para los bebés en incubadoras estaba en riesgo porque Israel corta el suministro eléctrico respondió muy emocionado:

“¿En serio estás preguntando por los civiles palestinos? ¿Qué te pasa? Estamos luchando contra los nazis... No voy a dar electricidad ni agua a mis enemigos... No somos responsables de eso”.

Yo no soy una estudiosa del genocidio, soy alemana. Como tal, no estoy “autorizada a denunciar los atroces acontecimientos que tienen lugar en Palestina, dado que mis antepasados alguna vez fueron los agresores contra toda la población judía. Es muy difícil para mi escribir estas palabras.

Como alemanes, crecimos avergonzados de lo que hicimos. Los horrores del Holocausto estaban arraigados en nuestros cerebros. Después de la guerra la población local de muchos países europeo nos transmitió su disgusto por los alemanes.

Yo vengo de Nuremberg, la ciudad donde se aplicaron las leyes anti-judíos en 1935. Después de la guerra, el lugar de la ciudad donde Hitler celebraba sus mítines se transformó en un centro de documentación que retrataba nuestras atrocidades contra los judíos. Nuremberg es también la ciudad donde fueron juzgados los principales criminales de guerra nazis, la ciudad donde nacieron los derechos humanos modernos de las Naciones Unidas para garantizar que este tipo de atrocidad nunca vuelva a ocurrir.

¿Qué puedo decir como alemán sobre los horrores que están aconteciendo en Gaza? Nada, absolutamente nada, porque como “alemán” no estoy “autorizad* . Sin embargo, mi corazón dice que detengamos la violencia contra los palestinos. Quiero decirles a los israelíes, a

pesar de su dolor y sufrimiento a largo plazo, que bombardear Palestina no es la respuesta. El ataque de Hamás del 7 de octubre fue el ataque más mortífero desde el Holocausto. Pero el dolor no desaparecerá infligiendo dolor, negando a los palestinos agua, medicinas, alimentos y gasolina, bombardeando áreas urbanas llenas de civiles mientras les dicen que abandonen sus hogares y bombardeando corredores de escape en el sur de Gaza. Como alemán* no puedo decir esto.

Imágenes del Holocausto están surgiendo en mi mente, pensando en cómo tratamos a los judíos cuando los nazis los arrestaron para ir a los guetos. Pero comparar estas imágenes del Holocausto a lo que veo en el presente en Gaza me vuelve antisemita. Me tacharían de partidario de Hamás y, por tanto, del terrorismo.

Ésta es una clasificación peligrosa. Silenciar a las personas que denuncian los horrores de ambos lados silencia nuestra oportunidad de reconciliarnos y buscar una solución pacífica.

En Alemania, está prohibido manifestarse a los palestinos y los partidarios de una solución pacífica. Los periódicos no abordan críticamente la situación palestino-israelí, nunca lo han hecho ni lo harán. Como alemanes, estamos en deuda con los judíos y, por lo tanto, cualquier crítica a los israelíes se considera antisemita: Israel tiene derecho a defenderse, sea cual sea el coste para los civiles palestinos. En Alemania no se permiten otras voces. Para los palestinos que viven en Alemania significa sufrir en aislamiento, ya que no merecen nuestra Mitleid (compasión). Todas sus manifestaciones contra el ataque de Israel a Gaza y sus llamados a detener el bombardeo incesante de civiles palestinos están prohibidas.

Así como etiquetamos a todos los palestinos como partidarios de Hamás, todos han etiquetado a los alemanes como nazis. Haber pasado por alto nombrar a los culpables por su nombre inevitablemente oculta los matices de cómo los alemanes vivieron el nazismo. Hasta el día de hoy no se menciona la vida bajo el nazismo en Alemania. Nadie pregunta: hay un gran *Schweigen* (Silencio). Mi padre, que vivió en Nuremberg durante la guerra, sobrevivió a no sé cuántos bombardeos cuando era niño. Pero nunca se le permitió hablar de su sufrimiento durante la guerra, incluso cuando el trauma de las bombas que cayeron sobre él salió a la luz repetidamente, ya que él y todos los alemanes son nazis y, por lo tanto, verdugos.

No se nos permite sufrir debido a nuestra culpa *Schuld*. Desde entonces hemos cargado esta culpa como una cruz. La culpa es tan enorme que decimos que nunca más queremos repetir el fascismo y los horrores del genocidio. Hace cinco días, Naciones Unidas dio la alarma sobre un nuevo caso de limpieza étnica masiva de palestinos y pidió un alto el fuego inmediato. Alemania cree en las Naciones Unidas y recientemente pidió una reforma del Consejo de Seguridad con el deseo de convertirse en miembro, pero ¿cómo justificaría su intención de no querer detener los bombardeos a Palestina?

Los palestinos que viven en Berlín constituyen la comunidad más grande fuera de Medio Oriente. Durante años, sus esfuerzos por arrojar luz sobre la situación política y social mediante manifestaciones y campañas fueron recibidos con gran hostilidad por parte del gobierno alemán. El movimiento *Boicot, Desinversión y Sanciones (BDS)*, que trabaja contra la opresión israelí de los palestinos y presiona a Israel para que cumpla con los estándares internacionales de derechos humanos, fue declarado antisemita por el Bundestag alemán en 2019. Las personas que intentan manifestarse se enfrentan a los cañones de agua de la policía. Los palestinos corren el riesgo de perder su condición de refugiados o sus medios de vida. Los antisionistas que se unen a la causa palestina son igualmente atacados. Instituciones como el Goethe-Institut, que promueven la paz y los derechos humanos en todo el mundo, cancelan el discurso del escritor y poeta palestino Mohammed el-Kur en 2022.

Con el ataque de Hamás a Israel, la *Frankfurter Buchmesse* (Feria del Libro de Frankfurt) retiró el prestigioso premio literario a la escritora palestina Adania Shibli, que lo había recibido por su novela *Minor Detail*.

Esta novela yuxtapone la historia real de la violación y asesinato de una niña beduina por una unidad del ejército israelí en 1949 con la historia ficticia de un periodista que investiga el crimen en la ciudad palestina de Ramallah décadas después. El periódico *Die Tageszeitung*, generalmente descrito como de tendencia verde-izquierdista, acusó la novela de utilizar narrativas antisemitas: “En esta novela todos los israelíes son violadores y asesinos, mientras que los palestinos son víctimas de ocupantes de gatillo fácil”. Estas críticas no son compartidas por muchos otros críticos del círculo literario. El libro fue nominado en Estados Unidos a los National Book Awards y a los International Book Awards.

Entre sus admiradores se encuentran J.M. Coetzee y la escritora australiana Mireille Juchau, quien esta semana escribió: “*Minor Detail* de Adania Shibli es uno de los mejores ejemplos recientes de una escritura esfumada sobre historias violentas.”

La suspensión del premio literario fue justificada por Juergen Boos, director de la Feria del Libro de Frankfurt, por el hecho de que su organización “es totalmente solidaria con Israel”. El cierre a las voces palestinas en un entorno literario que debería practicar la libertad de expresión e invitar el diálogo entre posiciones opuestas y sensibilidades diferentes, envía una señal clara a Oriente Medio de que Alemania no apoya una solución pacífica y está alineada con el ataque a los palestinos y a cualquiera persona que se atreve a criticar a Israel. Paradójicamente, una vez más Alemania se convierte en el agresor, esta vez como cómplice de Israel que aprieta el gatillo.

75 años después del Holocausto, nosotros, como alemanes, una vez más somos silenciados cuando presenciamos un genocidio.

Inmediatamente después de que Israel declarara su estrategia de guerra contra Gaza, el 15 de octubre, más de 800 académicos y profesionales del derecho emitieron una declaración pública advirtiendo sobre la posibilidad de genocidio perpetrado por las fuerzas israelíes contra los palestinos en la Franja de Gaza.

Una vez más, y más que nunca, la población alemana se encuentra congelada entre el pasado y el presente. No puedo creer que ningún alemán sienta compasión por los palestinos. ¿Pero cómo lo puedo saber? No se nos permite manifestarnos, y por tanto hablar entre nosotros, es mejor no mencionar nada, porque nos recuerda demasiado nuestro doloroso pasado.

No podemos opinar sobre este asunto, de lo contrario seríamos culpables de paternalismo hacia los judíos. Irónicamente, es como vivir bajo la Stasi en Alemania del Este, donde no se podía hablar en contra del Estado porque uno temía ser encarcelado. Conozco este miedo, me lo transmitió mi madre, cuyo padre, antes de huir en 1957, fue encarcelado no sé cuántas veces por la Stasi por denunciar la represión ejercida por los rusos en Alemania del Este.

Ahora que el conflicto palestino-israelí entra en una nueva fase violenta, como alemanes estamos públicamente paralizados, pero en aislamiento sufro con los palestinos y con los israelíes y espero que algún día ambos pueblos depongan las armas y vivan en paz. como dos naciones una al lado de la otra.

Nota: las informaciones basicas vienen de: Democracy Now 16.10.2023 "A textbook case of genocide: Israeli Holocaust Scholar Raz Segal decries Israel's Assault on Gaza"; The Conversation 18.10.2023 "A Palestinian author's award ceremony has been cancelled at Frankfurt Book Fair. This sends the wrong signals at the wrong time"; The New Arab 18.10.2023 "Gaza war: Germany's crackdown on Palestine solidarity does not spare even anti-Zionist Jews"; Third World Approaches to International Law Review 17.10.2023 "Public Statement: Scholars warn of potential Genocide in Gaza".

[versione in francese]

Nous avons reçu une lettre d'une personne de citoyenneté allemande qui vit en Italie.

Nous respectons sa demande d'anonymat parce que nous comprenons que puisse susciter peur le climat de systématique intimidation de toute opinion qui s'éloigne du conformisme occidentaliste.

Nous décidons de la publier en plusieurs langues pour dénoncer la gravité de l'attitude des autorités européennes prêtes à tolérer tout crime d'Israel au nom de la culpabilité européenne, comme si justifier un nouveau génocide puisse nous absoudre des génocides

du passé.

* * * * *

L'allemande en moi: réflexions sur le conflit israélo-palestinien

Comme pour tout le monde, l'horreur de ce qui s'est passé lors de l'attaque du Hamas le 7 octobre m'a été pénible à voir. Les sentiments de colère et de tristesse face aux morts inutiles causées par le Hamas en Israël s'ajoutent cependant au tourment dû à la réaction d'Israël qui affecte l'ensemble de la population palestinienne, provoquant des milliers de morts, une réaction déjà observée dans de nombreux épisodes du passé. Cela me met tellement en colère que la spirale des morts inutiles des deux côtés continue de s'agrandir. Et cela me met encore plus en colère que tous les pays européens, qui commémorent chaque année les innombrables victimes de l'Holocauste, restent désormais silencieux face à la comparaison israélienne des Palestiniens considérés comme nazis. Par exemple, l'ancien premier ministre israélien Naftali Bennet a insisté avec beaucoup d'émotion dans une interview sur Sky News lorsqu'on lui a demandé que le maintien de la vie des bébés dans les couveuses était en danger lorsqu'Israël a coupé le courant: "Est-il en train de demander sérieusement des civils palestiniens? Qu'est-ce qui ne va pas chez vous? On est en train de combattre les nazis ... Je n'ai pas l'intention de donner électricité ou eau à mes ennemis. Nous n'en sommes pas responsables." L'animateur de Sky News a tenté de faire une distinction entre le Hamas et les Palestiniens, ce que Naftali Bennet n'a pas accepté.

Je ne suis pas un spécialiste du génocide, je suis allemande. À ce titre, je ne suis pas "autorisée" à dénoncer les événements atroces qui se déroulent en Palestine, étant donné que mes ancêtres ont été autrefois les agresseurs de l'ensemble de la population juive. Il est très difficile d'écrire ces mots. En tant qu'Allemands, nous avons grandi dans la honte de ce que nous avons fait. Les horreurs de l'Holocauste étaient ancrées dans nos cerveaux et, pendant des décennies après la guerre, le dégoût des allemands s'est manifesté auprès de la population locale de France, des Pays-Bas, du Royaume-Uni ou de Pologne. Je viens de Nuremberg, la ville où les lois anti-juives ont été appliquées en 1935. Après la guerre, le lieu de la ville où Hitler tenait ses rassemblements a été transformé en un centre de documentation décrivant nos atrocités contre les juifs et le fonctionnement du national-socialisme (nazisme). Nuremberg est également la ville où les principaux criminels de guerre nazis ont été jugés, la ville où sont nés les droits de l'homme modernes des Nations Unies pour garantir que ce type d'atrocité ne se reproduise plus jamais. Que puis-je dire en tant qu'allemande sur les horreurs qui se déroulent à Gaza? Rien, absolument rien, car en tant qu'"allemande", je ne suis pas "autorisée". Cependant, mon cœur me dit de mettre fin à la violence contre les Palestiniens. Je veux dire aux Israéliens, malgré leurs souffrances à long terme, que bombarder la Palestine n'est pas la solution. L'attaque du Hamas du 7 octobre a été l'attaque la plus meurtrière depuis l'Holocauste et a rappelé les pogroms précédents, l'Holocauste et les programmes polonais des XIXe et XXe siècles.

Mais la douleur ne disparaîtra pas en infligeant de la douleur, en privant les Palestiniens d'eau, de médicaments, de nourriture et d'essence, en bombardant des zones urbaines pleines de civils tout en leur disant de quitter leurs maisons, et en bombardant également les couloirs de fuite dans le sud de Gaza. En tant qu'Allemande, je n'ai pas le droit de dire cela. Des images de l'Holocauste surgissent dans mon esprit, en pensant à la façon dont nous traitions les Juifs lorsque les nazis les rassemblaient pour les envoyer dans les ghettos.

Je ne peux pas placer cette image de l'Holocauste à côté de ce que je vois aujourd'hui à Gaza. Cela me rend antisémite. Il me qualifie de partisan du Hamas, et donc du terrorisme. Il s'agit d'une classification dangereuse. Très dangereuse en effet! Faire taire les gens qui dénoncent les horreurs des deux côtés réduit au silence nos chances de nous réconcilier et de rechercher une solution pacifique.

En Allemagne, les Palestiniens et les partisans d'une solution pacifique n'ont pas le droit de manifester. Les journaux ne traitent pas de manière critique la situation israélo-palestinienne, ils ne l'ont jamais fait et ne le feront jamais. En tant qu'Allemands, nous sommes redevables aux Juifs en tant qu'agresseurs pour l'Holocauste, et par conséquent toute attaque contre les Israéliens est considérée comme un pogrom contre les Juifs, Israël ayant le droit de se défendre, quel qu'en soit le prix pour les civils palestiniens. En Allemagne, aucune autre voix n'est autorisée. Pour les Palestiniens vivant en Allemagne, cela signifie souffrir dans l'isolement, car ils ne méritent pas notre Mitleid (compassion) depuis qu'ils ont attaqué Israël. Toutes leurs manifestations contre l'attaque israélienne sur Gaza et leurs appels à mettre fin aux bombardements incessants de civils palestiniens sont interdits. Tout comme nous qualifions tous les Palestiniens de partisans du Hamas, tout le monde a qualifié les Allemands de nazis. Avoir négligé de nommer les coupables par leur nom cache inévitablement les nuances de la façon dont le nazisme a été vécu par les Allemands.

À ce jour, il n'y a aucune mention de la vie sous le nazisme en Allemagne. Personne ne demande: il y a un grand *Schweigen* (Silence). Mon père, qui vivait à Nuremberg pendant la guerre, a survécu à je ne sais combien de bombardements lorsqu'il était enfant. Mais il n'a jamais été autorisé à parler de ses souffrances dues à la guerre, même lorsque le traumatisme des bombes qui lui sont tombées dessus a fait surface à plusieurs reprises, car lui et tous les Allemands sont des nazis et donc des bourreaux. C'est notre *Schuld* (culpabilité) de ce que nous avons fait au reste du monde, et c'est pourquoi nous n'avons pas le droit de souffrir.

Depuis, nous portons cette culpabilité comme une croix. Une culpabilité si énorme que nous disons que nous ne voulons plus jamais répéter le fascisme et les horreurs du génocide. Il y a cinq jours, les Nations Unies ont tiré la sonnette d'alarme sur un nouveau cas de nettoyage ethnique massif des Palestiniens et ont appelé à un cessez-le-feu immédiat. L'Allemagne croit aux Nations Unies et a récemment appelé à une réforme du Conseil de sécurité avec le désir d'en devenir membre, mais comment justifierait-elle son intention de ne pas vouloir arrêter les bombardements de la Palestine?

Les Palestiniens vivant à Berlin constituent la plus grande communauté en dehors du Moyen-Orient. Pendant des années, leurs efforts pour faire la lumière sur la situation politique et sociale par des manifestations et des campagnes se sont heurtés à une grande hostilité de la part du gouvernement allemand. Le mouvement *Boycott, Désinvestissement, Sanctions (BDS)*, qui lutte contre l'oppression israélienne des Palestiniens et fait pression sur Israël pour qu'il respecte les normes internationales en matière de droits de l'homme, a été jugé antisémite par le Bundestag allemand en 2019. Les gens qui tentent de manifester font face aux canons à eau de la police. Les Palestiniens risquent de perdre leur statut de réfugié ou leurs moyens de subsistance. Les antisionistes qui rejoignent la cause palestinienne sont également attaqués. Des institutions, comme le Goethe-Institut, qui promeuvent la paix et les droits de l'homme dans le monde, annulent le discours de l'écrivain et poète palestinien Mohammed el-Kur en 2022.

Avec l'attaque du Hamas contre Israël, la *Frankfurter Buchmesse* (Foire du livre de Francfort) n'a pas donné le prestigieux prix littéraire pour l'écrivaine palestinienne Adania Shibli, qui lui avait été décerné pour son roman *A Minor Detail*. Ce roman juxtapose l'histoire vraie du viol et du meurtre d'une jeune bédouine par une unité de l'armée israélienne en 1949 avec l'histoire fictive d'un journaliste enquêtant sur le crime commis dans la ville palestinienne de Ramallah des décennies plus tard. Le journal *Die Tageszeitung*, généralement décrit comme étant de gauche verte, a accusé le roman d'utiliser des récits antisémites: "Dans ce court roman, tous les Israéliens sont des violeurs et des meurtriers, tandis que les Palestiniens sont les victimes d'occupants à la gâchette facile". Ces perspectives ne sont pas partagées par de nombreux autres critiques du cercle littéraire. Le livre a été nommé aux États-Unis pour les National Book Awards et les International Book Awards. Parmi ses admirateurs figurent J.M. Coetzee et l'écrivaine australienne Mireille Juchau, qui a écrit cette semaine: "Plus que jamais, nous avons besoin d'écritures nuancées sur les manières irréfutables avec lesquelles les histoires violentes et génocidaires exercent leur pouvoir sur le présent. *A Minor Detail* d'Adania Shibli est l'un des meilleurs exemples récents". La suspension du prix littéraire a été justifiée par Juergen Boos, directeur de la Foire du livre de Francfort, par le fait que son organisation "est en totale solidarité avec Israël". La fermeture des voix palestiniennes dans un environnement littéraire qui devrait pratiquer la liberté d'expression et inviter dialogue entre positions opposées et sensibilités différentes, envoie le signal clair au Moyen-Orient que l'Allemagne ne soutient pas une solution pacifique et s'aligne sur l'attaque contre les Palestiniens et contre quiconque ose critiquer Israël. Paradoxalement, l'Allemagne devient une fois de plus l'agresseur, cette fois en tant que complice d'Israël, et Israël appuie sur la gâchette.

75 ans après l'Holocauste, nous, Allemands, sommes à nouveau réduits au silence lorsque nous sommes témoins d'un génocide. Mais là encore, je suis allemande et ce n'est pas à moi de dire quoi que ce soit. Immédiatement après qu'Israël a déclaré sa stratégie de guerre contre Gaza, le 15 octobre, plus de 800 universitaires et praticiens du droit national, des études de conflits et du génocide ont publié une déclaration publique mettant en garde

contre la possibilité d'un génocide perpétré par les forces israéliennes contre les Palestiniens dans la bande de Gaza. Une fois de plus et plus que jamais, la population allemande est figée entre le passé et le présent. Je ne peux pas croire et je ne veux pas croire qu'un quelconque allemand ressente de la compassion pour les Palestiniens. Mais comment puis-je le savoir ? On n'a pas le droit de manifester, et donc de se parler, mieux vaut ne rien évoquer, car cela nous rappelle trop notre passé douloureux. Nous ne pouvons pas avoir d'opinion sur cette question, sinon nous serions coupables de paternalisme envers les Juifs. Ironiquement, c'est comme vivre sous la Stasi en Allemagne de l'Est, où l'on ne pouvait pas dénoncer l'État parce que l'on craignait d'être emprisonné. Je connais cette peur, elle m'a été transmise par ma mère, dont le père a été emprisonné je ne sais combien de fois par la Stasi pour avoir dénoncé la répression exercée sur le peuple allemand par les Russes lorsqu'ils vivaient en Allemagne de l'Est, avant de devoir fuir en 1957. Aujourd'hui, alors que le conflit israélo-palestinien entre dans une nouvelle phase de violence, en tant qu'Allemands, nous sommes publiquement engourdis, mais dans l'isolement, je souffre avec les Palestiniens et les Israéliens et j'espère qu'un jour ces deux peuples se coucheront déposant les armes et vivant en paix comme deux nations côte à côte.

Note de l'auteur : les informations de base de cet article proviennent de Democracy Now 16.10.2023 "A textbook case of genocide: Israeli Holocaust Scholar Raz Segal decries Israel's Assault on Gaza"; The Conversation 18.10.2023 "A Palestinian author's award ceremony has been cancelled at Frankfurt Book Fair. This sends the wrong signals at the wrong time"; The New Arab 18.10.2023 "Gaza war: Germany's crackdown on Palestine solidarity does not spare even anti-Zionist Jews"; Third World Approaches to International Law Review 17.10.2023 "Public Statement: Scholars warn of potential Genocide in Gaza".

* * * * *

Immagine in apertura: Gaza prigioniera a cielo aperto. Disegni dei bambini di Gaza, Save the Children, 2020